



CONGREGATIO
PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE

Prot. N. 4364/17

Agli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari

Città del Vaticano, 3 dicembre 2017
San Francesco Saverio

Cari Fratelli nell'Episcopato

Raccogliendo l'invito rivoltomi dal Santo Padre nella lettera del 22 ottobre 2017, desidero condividere con voi e le Chiese a voi affidate alcune riflessioni e proposte circa la celebrazione del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019.

Al cuore di questa iniziativa, che coinvolge la Chiesa Universale, ci sarà la preghiera, la testimonianza e la riflessione sulla centralità della *missio ad gentes* come stato permanente di invio per la prima evangelizzazione (Mt 28,19). L'impegno per la conversione personale e comunitaria a Gesù Cristo crocifisso, risorto e vivo nella sua Chiesa, rinnoverà l'ardore e la passione per testimoniare, con l'annuncio e con l'esistenza cristiana, il Vangelo della vita e della gioia pasquale (Lc 24, 46-49). La missione della Chiesa in contesti umani, religiosi e culturali non ancora permeati dal Vangelo, implica che la trasmissione della fede possa generare stili di vita personali, culture e modalità di convivenza sociale, forgiate dalla gioia evangelica e dai valori cristiani. La fede cristiana si esprime come autentica missione quando è totalmente impegnata per la salvezza del mondo. La testimonianza della carità, l'impegno per la pace e la giustizia, il dialogo interculturale con le Tradizioni Religiose nel rispetto integrale della vita umana e della sua dignità, specialmente dei più poveri, strutturano la missione della Chiesa attorno all'annuncio della Pasqua di Gesù Cristo.

La *missio ad gentes*, indicata nell'*Evangelii Gaudium* come paradigma dell'azione pastorale ordinaria di tutta la Chiesa (EG 15), rappresenta ciò che Papa Francesco ci chiede di mettere al centro della commemorazione dei 100 anni della Lettera Apostolica *Maximum Illud*, del Suo Predecessore Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). Si tratta di "porre la missione di Gesù nel cuore della Chiesa stessa, trasformandola in criterio per misurare l'efficacia delle strutture, i risultati del lavoro, la fecondità dei suoi ministri e la gioia che essi sono capaci di suscitare. Perché senza gioia non si attira nessuno"¹.

Il Santo Padre ha indicato quattro dimensioni² come modalità per prepararci e per vivere il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019, affinché si possano superare separazioni e contrapposizioni tra pastorale ordinaria e missione, tra sfide per l'evangelizzazione in contesti anticamente cristiani oggi indifferenti e secolarizzati, e *missio ad gentes* dove culture e religioni si affermano ancora estranei al Vangelo (EG 14). Queste dimensioni sono:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria.
2. La testimonianza: i santi, i martiri della missione e i confessori della fede, che sono espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.
3. La formazione: biblica, catechetica, spirituale e teologica circa la *missio ad gentes*.
4. La carità missionaria: come sostegno materiale per l'immenso lavoro di evangelizzazione, di *missio ad gentes* e di formazione cristiana delle Chiese più bisognose.

¹ PAPA FRANCESCO, Incontro con il Comitato Direttivo del CELAM, Nunziatura Apostolica a Bogotá, giovedì 7 settembre 2017.

² PAPA FRANCESCO, Discorso ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, riuniti in Assemblea Generale, Città del Vaticano, sabato 3 giugno 2017.

Suggerisco che ciascuna Chiesa particolare e ciascuna Conferenza Episcopale possa determinare, nelle forme più adeguate e convenienti ai propri cristiani, come vivere e lasciarsi plasmare da queste dimensioni per una rinnovata conversione alla missione di Gesù. Inoltre, vi chiedo di comunicare e rendere partecipi di questa iniziativa missionaria del Santo Padre i membri degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, così come delle associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti nelle vostre Comunità diocesane.

In questo tempo di preparazione remota, propongo che ciascuna delle vostre Chiese particolari si impegni in una azione di preghiera e di riflessione coinvolgendo le comunità contemplative monastiche e claustrali. In mezzo al mondo, questi nostri fratelli e sorelle, grazie alla radicalità battesimale della loro vocazione contemplativa, sono segno efficace dell'appartenenza filiale di ciascun uomo a Dio. Vivono nell'ordinaria quotidianità dei loro monasteri e comunità, l'essenziale cristiano che rappresenta il cuore della missione, di ogni annuncio e testimonianza evangelica. A loro dobbiamo far riferimento affinché tutto, umanità e mondo, possano essere trasfigurati nella missione di Cristo e della sua Chiesa, a gloria di Dio Padre. Sono certo che ogni Chiesa particolare troverà i modi e i tempi, contestualmente adeguati, per coinvolgere monaci e claustrali in questa iniziativa del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019.

Le Pontificie Opere Missionarie (POM) insieme a questa Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli sono direttamente coinvolte nel lavoro di preparazione e di implementazione del Mese Missionario Straordinario. I direttori nazionali e diocesani delle POM, presenti e attivi nelle vostre Chiese Particolari, sono chiamati a lavorare insieme a voi affinché questa iniziativa proposta dal Santo Padre possa servire a rinnovare la passione per il Vangelo, lo zelo e l'ardore missionario delle nostre Chiese. Mi è parso opportuno chiedere al Segretariato Internazionale della Pontificia Unione Missionaria (PUM) di coordinare le attività di preparazione, formazione e svolgimento del Mese Missionario Straordinario. Inoltre, in collaborazione con la nostra Pontificia Università Urbaniana si pensa a momenti di riflessione e formazione teologico-missionologica a livello internazionale e continentale.

In seguito, si offriranno alcuni suggerimenti e indicazioni con testi e riflessioni che, frutto di un'ampia consultazione di cristiani del mondo intero, serviranno come ispirazione, stimolo e suggerimento alla creatività delle Chiese particolari. A tempo debito, si informerà anche sui momenti celebrativi presieduti dal Santo Padre, proposti come eventi di Chiesa universale che coinvolgeranno direttamente la Chiesa che vive in Roma.

Da ultimo, vi chiedo di indicare figure di testimoni della missione, figli e figlie delle vostre Chiese, che si siano distinti per la loro testimonianza cristiana e godano fama di santità presso le vostre comunità cristiane. Sarebbe opportuno inviare alcune loro note biografiche. Vi sarei anche grato se potete indicare qualche membro delle vostre Chiese che possa aiutare nell'elaborazione di testi di meditazione spirituale missionaria a partire dalla Sacra Scrittura. Cortesemente, prego di far pervenire queste indicazioni ed altri suggerimenti e proposte al Segretariato Internazionale della PUM (october2019@ppoomm.va)

Allego copia della Lettera del Santo Padre a me inviata in data 22 ottobre 2017 e il testo del Suo Discorso ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie del 3 giugno 2017.

In questo tempo di Avvento, affidiamo questa nostra preparazione alla Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa del Bambin Gesù, al Beato Paolo Manna. Auspicando frutti copiosi di conversione a Cristo a favore dell'opera missionaria della Chiesa, cordialmente vi saluto.



Cardinal Fernando Filoni
Prefetto



La Santa Sede

**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA PROMULGAZIONE
DELLA LETTERA APOSTOLICA "MAXIMUM ILLUD"
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAI MISSIONARI NEL MONDO**

Al Venerato Fratello

Cardinale Fernando FILONI

Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Il 30 novembre 2019 ricorrerà il centenario dalla promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud*, con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. Era il 1919: al termine di un tremendo conflitto mondiale, che egli stesso definì «inutile strage»^[1], il Papa avvertì la necessità di riquilibrare evangelicamente la missione nel mondo, perché fosse purificata da qualsiasi incrostazione coloniale e si tenesse lontana da quelle mire nazionalistiche ed espansionistiche che tanti disastri avevano causato. «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo»,^[2] scrisse, esortando anche a rifiutare qualsiasi forma di interesse, in quanto solo l'annuncio e la carità del Signore Gesù, diffusi con la santità della vita e con le buone opere, sono la ragione della missione. Benedetto XV diede così speciale impulso alla *missio ad gentes*, adoperandosi, con lo strumentario concettuale e comunicativo in uso all'epoca, per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario.

Esso risponde al perenne invito di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Aderire a questo comando del Signore non è un'opzione per la Chiesa: è suo «compito imprescindibile», come ha ricordato il Concilio Vaticano II,^[3] in quanto la Chiesa «è per sua natura missionaria».^[4] «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare».^[5] Per corrispondere a tale identità e proclamare Gesù crocifisso e risorto per tutti, il Salvatore vivente, la Misericordia che salva, «è necessario – afferma ancora il Concilio – che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà,

dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso».[6] cosicché comunichi realmente il Signore, «modello dell'umanità nuova, cioè di quell'umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace, che tutti vivamente desiderano».[7]

Quanto stava a cuore a Benedetto XV quasi cent'anni fa e quanto il Documento conciliare ci ricorda da più di cinquant'anni permane pienamente attuale. Oggi come allora «la Chiesa, che da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutti i popoli, comprende che le resta ancora da svolgere un'opera missionaria ingente».[8] A questo proposito, San Giovanni Paolo II ha osservato che «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento» e che «uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio».[9] Perciò egli, con parole che vorrei ora riproporre all'attenzione di tutti, ha esortato la Chiesa a un «*rinnovato impegno missionario*», nella convinzione che la missione «rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. *La fede si rafforza donandola!* La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale».[10]

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, raccogliendo i frutti della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per riflettere sulla *nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, ho desiderato ripresentare a tutta la Chiesa tale urgente vocazione: «Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che "bisogna [...] non perdere la tensione per l'annuncio" a coloro che stanno lontani da Cristo, "perché questo è *il compito primo* della Chiesa". L'attività missionaria "rappresenta, ancor oggi, *la massima sfida* per la Chiesa" e "la causa missionaria deve essere la prima". Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è *il paradigma di ogni opera della Chiesa*».[11]

Quanto intendevo esprimere mi pare ancora una volta improrogabile: «Ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione"».[12] Non temiamo di intraprendere, con fiducia in Dio e tanto coraggio, «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di *uscita* e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie

d'introversione ecclesiale"». [13]

La Lettera apostolica *Maximum illud* aveva esortato, con spirito profetico e franchezza evangelica, a uscire dai confini delle nazioni, per testimoniare la volontà salvifica di Dio attraverso la missione universale della Chiesa. L'approssimarsi del suo centenario sia di stimolo a superare la tentazione ricorrente che si nasconde dietro ad ogni introversione ecclesiale, ad ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, ad ogni forma di pessimismo pastorale, ad ogni sterile nostalgia del passato, per aprirci invece alla novità gioiosa del Vangelo. Anche in questi nostri tempi, dilaniati dalle tragedie della guerra e insidiati dalla triste volontà di accentuare le differenze e fomentare gli scontri, la Buona Notizia che in Gesù il perdono vince il peccato, la vita sconfigge la morte e l'amore vince il timore sia portata a tutti con rinnovato ardore e infonda fiducia e speranza.

È con questi sentimenti che, accogliendo la proposta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, indico un *Mese missionario straordinario* nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale. Ci si potrà ben disporre ad esso, anche attraverso il mese missionario di ottobre del prossimo anno, affinché tutti i fedeli abbiano veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici; affinché si accresca l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo». [14]

A Lei, venerato Fratello, al Dicastero che presiede e alle Pontificie Opere Missionarie affido il compito di avviare la preparazione di questo avvenimento, in particolare attraverso un'ampia sensibilizzazione delle Chiese particolari, degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, così come delle associazioni, dei movimenti, delle comunità e delle altre realtà ecclesiali. Il Mese missionario straordinario sia occasione di grazia intensa e feconda per promuovere iniziative e intensificare in modo particolare la preghiera – anima di ogni missione – l'annuncio del Vangelo, la riflessione biblica e teologica sulla missione, le opere di carità cristiana e le azioni concrete di collaborazione e di solidarietà tra le Chiese, così che si risvegli e mai ci venga sottratto l'entusiasmo missionario. [15]

Dal Vaticano, 22 ottobre 2017

*XXIX Domenica del Tempo Ordinario
Memoria di san Giovanni Paolo II
Giornata Missionaria Mondiale*

Francesco

- [1] Lettera ai capi dei popoli belligeranti, 1 agosto 1917: AAS IX (1917), 421-423.
- [2] Benedetto XV, Lett. ap. Maximum illud, 30 novembre 1919: AAS 11 (1919), 445.
- [3] Decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad gentes, 7 dicembre 1965, 7: AAS 58 (1966), 955.
- [4] Ibid., 2: AAS 58 (1966), 948.
- [5] Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 8 dicembre 1975, 14: AAS 68 (1976), 13.
- [6] Decr. Ad gentes, 5: AAS 58 (1966), 952.
- [7] Ibid., 8: AAS 58 (1966), 956-957.
- [8] Ibid., 10: AAS 58 (1966), 959.
- [9] Lett. enc. Redemptoris missio, 7 dicembre 1990, 1: AAS 83 (1991), 249.
- [10] Ibid., 2: AAS 83 (1991), 250-251.
- [11] N. 15: AAS 105 (2013), 1026.
- [12] Ibid., 25: AAS 105 (2013), 1030.
- [13] Ibid., 27: AAS 105 (2013), 1031.
- [14] Ibid., 268: AAS 105 (2013), 1128.
- [15] Ibid., 80: AAS 105 (2013), 1053.



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA
DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE**

*Sala Clementina
Sabato, 3 giugno 2017*

Multimedia

*Signor Cardinale,
cari fratelli e sorelle,*

vi accolgo con gioia al termine della vostra Assemblea Generale e ringrazio il Cardinale Fernando Filoni per le sue parole. Con lui saluto tutti i Superiori, i Segretari Generali, i Direttori Nazionali e tutti voi qui presenti.

Conoscete bene la mia preoccupazione circa le Pontificie Opere Missionarie, molto spesso ridotte a un'organizzazione che raccoglie e distribuisce, a nome del Papa, aiuti economici per le Chiese più bisognose. So che state cercando vie nuove, modalità più adeguate, più ecclesiali per svolgere il vostro servizio alla missione universale della Chiesa. Lasciamoci sostenere, in questo processo di urgente riforma, anche dall'intercessione dei santi Carlo Lwanga e compagni, martiri dell'Uganda, la cui memoria liturgica ricorre oggi.

Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla *missio ad gentes*. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica *Maximum illud*, del Papa Benedetto XV. In questo importantissimo documento del suo Magistero sulla missione, il Papa ricorda quanto sia necessaria, all'efficacia dell'apostolato, la santità della vita; raccomanda, pertanto, una sempre più forte unione con Cristo e un

coinvolgimento più convinto e gioioso nella sua divina passione di annunciare il Vangelo a tutti, amando e usando misericordia verso tutti. Ciò risulta più che mai essenziale per la missione anche oggi. Uomini e donne “insigni per zelo e santità” sono sempre più necessari alla Chiesa e alla missione. “Chi predica Dio, sia uomo di Dio”, esortava Benedetto XV (cfr Lett. ap. Maximum illud, 30 novembre 1919: AAS XI [1919], 449).

Rinnovarsi richiede conversione, richiede di vivere la missione come opportunità permanente di annunciare Cristo, di farlo incontrare testimoniando e rendendo gli altri partecipi del nostro incontro personale con Lui. Auspico che la vostra assistenza spirituale e materiale alle Chiese le renda sempre più fondate sul Vangelo e sul coinvolgimento battesimale di tutti i fedeli, laici e chierici, nell'unica missione della Chiesa: renda l'amore di Dio prossimo ad ogni uomo, specialmente ai più bisognosi della sua misericordia. Il Mese straordinario di preghiera e riflessione sulla missione come prima evangelizzazione servirà a questo rinnovamento della fede ecclesiale, affinché al suo cuore stia e operi sempre la Pasqua di Gesù Cristo, unico Salvatore, Signore e Sposo della sua Chiesa.

La preparazione di questo tempo straordinario dedicato al primo annuncio del Vangelo ci aiuti ad essere sempre più Chiesa in missione, secondo le parole del Beato Paolo VI, nella sua Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi, magna carta dell'impegno missionario post-conciliare. Scriveva Papa Montini: «Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare sé stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità di amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, essa ha sempre bisogno di sentir proclamare le grandi opere di Dio (cfr At 2,11; 1 Pt 2,9), che l'hanno convertita al Signore, e d'essere nuovamente convocata e riunita da Lui. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno di essere evangelizzata, se vuol conservare la freschezza, lo slancio e la forza, per annunciare il Vangelo» (n. 15).

Nello spirito dell'insegnamento del Beato Paolo VI, desidero che la celebrazione dei 100 anni della Maximum illud, nel mese di ottobre 2019, sia un tempo propizio affinché la preghiera, la testimonianza di tanti santi e martiri della missione, la riflessione biblica e teologica, la catechesi e la carità missionaria contribuiscano ad evangelizzare anzitutto la Chiesa, così che essa, ritrovata la freschezza e l'ardore del primo amore per il Signore crocifisso e risorto, possa evangelizzare il mondo con credibilità ed efficacia evangelica.

Vi benedico tutti in questo giorno antecedente la solennità della Pentecoste. Chiedo alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa, di spronarci sempre con la testimonianza della sua fede e con la rassicurante garanzia della sua materna intercessione. I beati apostoli Pietro e Paolo, i santi martiri Carlo Lwanga e compagni, il beato Paolo Manna non smettano mai di pregare Dio per tutti noi, suoi missionari.